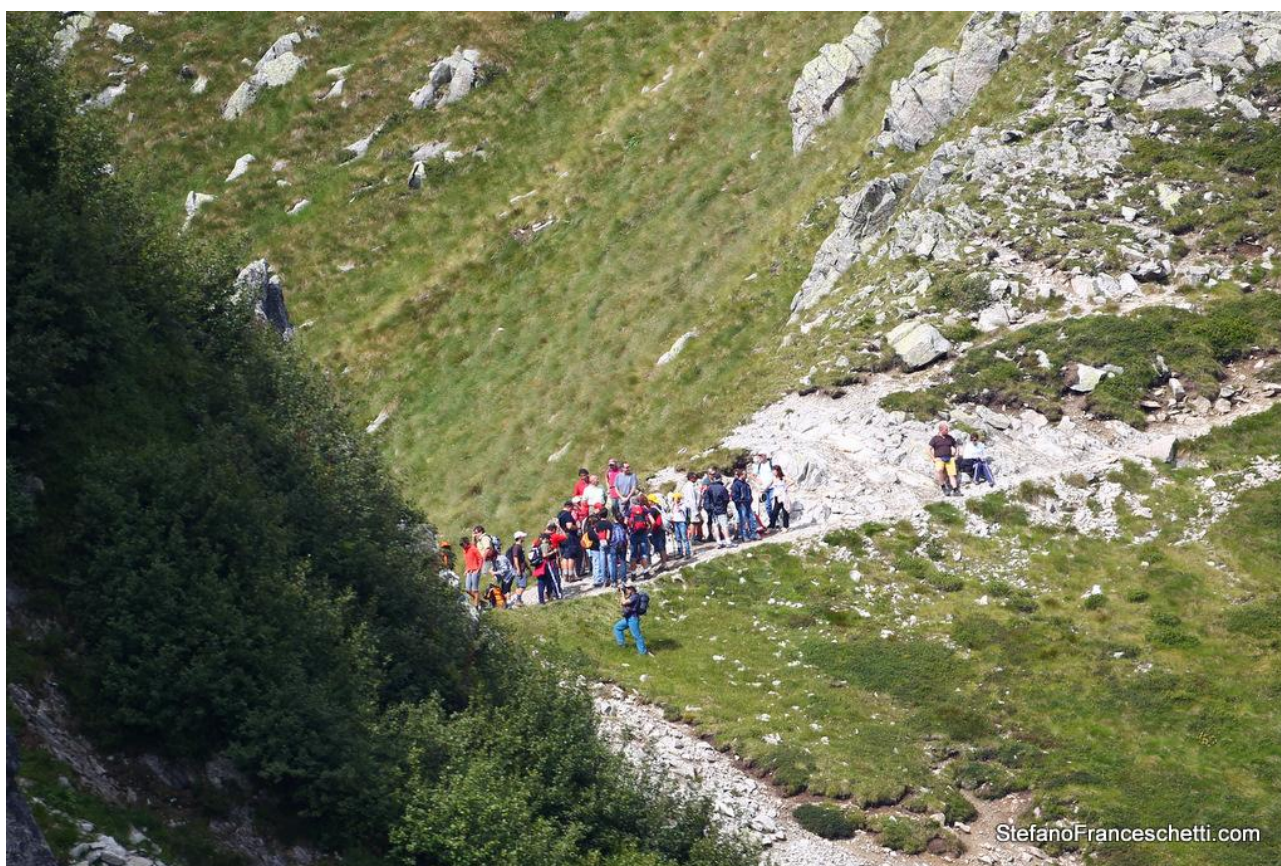


“AGOSTO NON TI CONOSCO!”

L'estate è solitamente sinonimo di vacanza.

I cacciatori di montagna, in trepida attesa del mite e pacifico autunno, riposano rimirando le “loro” vette dal basso. Non possono, però, non domandarsi dove trovino riparo gli schivi abitanti del bosco, accerchiati come sono, da colorati e spesso chiassosi turisti.



17 Agosto 2010, nel cuore del Parco Adamello Brenta: una delle mete più suggestive per chi non sceglie il mare e per gli amanti del turismo d'alta quota, ma anche una delle zone con maggior afflusso di visitatori.

Guardando dall'alto, le file di automobili salgono come serpenti per i tornanti della Val Rendena, già dalle prime luci del giorno. Ad ogni piazzola se ne fermano almeno un paio mentre nei grandi parcheggi si crea pian-piano un collage di quadratini colorati.

Partono enormi zaini, cestini e bastoni per i sentieri come *plotoni* disordinati, sbucano da ogni angolo curiosi *soldatini*, assetati di esplorazione! Cani di ogni razza e persone di tutte le età, prendono il via! Ognuno segue il percorso prestabilito o lo inventa sul momento, in base alle proprie esigenze, gusti e capacità. Ci sono quelli in costume che apparecchiano la tavola tra due camper, mentre i bambini fanno le porte da calcio con le piccozze, ma ci sono anche quelli che attrezzati di tutto punto sono già in vetta prima della funivia!

Ieri pure io, con i miei bambini, ero rumoroso, sconclusionato e ritardatario quanto loro, ma oggi sono in anticipo su tutti! Anche se questa pace durerà ancora poche ore, provo un dolce piacere interiore!

Avevo proprio necessità, oggi, di venire su questo ripido costone, che amo e che risalgo ogni estate in cerca di camosci. Da quando ha chiuso la caccia al capriolo in Appennino il 15 luglio, non mi prendevo una mattina tutta per me, così riposto il fucile nell'armadietto, mi concedo, come al solito, un periodo dedicato alla fotografia naturalistica, ritrovando in questa disciplina tante affinità con l'attività venatoria vera e propria.

E' un agosto freddo e la notte ha piovuto. Sul piccolo sentiero in costa noto due cucce di capriolo che mi sembrano freschissime. L'erba è ancora schiacciata a tal punto da farmi pensare che i due ungulati si siano alzati per il mio arrivo. Preparo l'attrezzatura, mentre il sole fa capolino dietro alla Pietra Grande.

Troppe volte sono rimasto bloccato con gli animali che mi guardavano. Troppe volte ho buttato via ore di cammino nel tentativo di aprire lo zaino in fretta e scattare qualcosa al volo.

Giusto in tempo! Ancora un paio di passi e mi accorgo che dietro un piccolo dosso, molto vicino, si muovono due schiene rossicce. I due caprioli al pascolo, si stanno asciugando ed il maschio ingaggia di continuo la femmina essendo ancora nel periodo degli amori. Per un attimo, si rispecchiano pure in un piccolo laghetto: un'atmosfera da cartolina. Mille goccioline sospese si incendiano di giallo all'arrivo dei primi raggi. Con calma sistemo le gambe del treppiede (me lo sono portato fin qui su, almeno che serva a qualcosa!). Quando sono pronto inizio a fischiare: "Fiep-Fieep". Il maschio si blocca e si

gira, mi schiaccio nell'erba, ma non può non notare la grande lente del teleobiettivo al sole. Ritorna, però, dalla femmina che, nel frattempo, si era un po' allontanata. Sembra non voglia perderla di vista. Insieme camminando piano arrivano su una delle piste da sci più battute d'inverno! Mi fa specie pensare a quante migliaia di persone passino di qui con l'impianto aperto e nel rivedermi qui adesso all'alba con due caprioli pacifici a pochi metri, nel silenzio più assoluto.

Riprovo a fischiare. Il maschio, che ha un bel palco molto aperto a "V", comincia a venirmi incontro impettito e curioso! Un passo alla volta, mi scruta alzando ed abbassando la testa.



Non è vecchio ma per queste zone così alte è un Signor capriolo! Continuo con il richiamo e lui continua ad avvicinarsi. La femmina controlla tutte le sue mosse.

Li vedo entrambi nel monitor, scatto qualche foto. Al rumore dello specchio si arrestano di scatto. Poco dopo li ho entrambi a pochi metri.

Qualche istante ancora poi due rauchi abbai e scompaiono, indecisi, dietro al crinale.

Qui su ancora non si è visto nessuno! Eppure è ferragosto e questo versante tra qualche istante sarà pieno di gente!

Proseguo verso il Lago Lambino, cercando di mantenere il mio vantaggio.

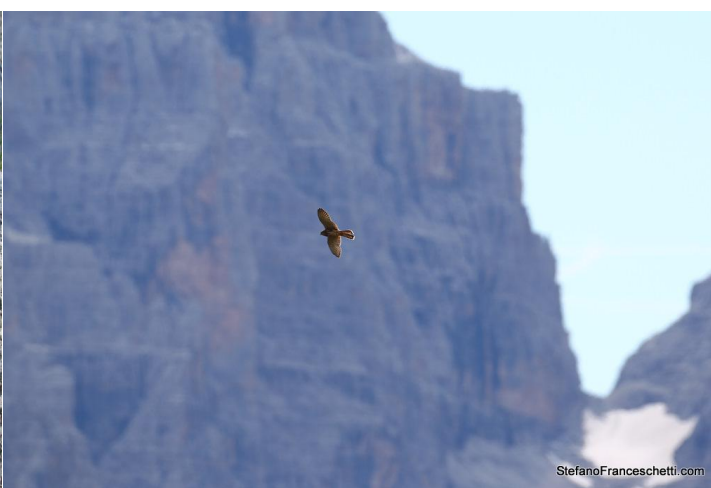
Mi soffermo nei pressi di una tana di una marmotta, presto esce la femmina con tre piccoli a godersi il sole.



Sui grandi blocchi di granito intanto l'ultima sorpresa: una femmina di camoscio allatta il suo piccolo. Pian piano ne sbucano altri e mi ritrovo nel mezzo del branco. Scatto ancora con soddisfazione e fortuna. Poco dopo gli animali si allontanano veloci verso le zone più impervie, che ben conoscono. Si sentono alcune voci ed arrivano i primi puntini rossi sul sentiero dei "5 Laghi".



Scendendo incrocio tante facce affaticate e speranzose che ancora salgono, mi chiedo se avranno le mie stesse emozioni, ma per oggi dubito...quasi alla macchina ancora due divertenti premi per l'alzataccia: nove bellissimi porcini e il profilo di uno sparviere in volo sul Brenta.



Dopo oggi non ho più pregiudizi sulle folle di agosto! La pace c'è e gli animali sanno dove trovarla! Impariamo da loro!

